

Con «Insetti da tutto il mondo» 2° fascicolo e successivi, euro 8,99
Con volume «È facile smettere di fumare», euro 9,90
(offerte valide solo per Bergamo e provincia)

ANNO 129 - N. 25
Euro 1,00

LUNEDÌ 26 GENNAIO 2009

Fondato nel 1880
www.ecodibergamo.it



Scuola Pagelle in Internet e assenze via sms A PAGINA 4	Trescore Accordo con la Bicocca Da maggio corsi universitari TOMASSONI A PAGINA 16	Torre de' Roveri Grave l'operaio accoltellato Non muove gambe e braccia BIAVA A PAGINA 18	Seriate Polemica sul metanodotto «Non toccate Comonte» CASALI A PAGINA 21	Basket Riscatto Intertrasport Vince a Montecatini A PAGINA 58
--	---	--	--	--

L'Italia e gli immigrati SE LAMPEDUSA PAGA PER TUTTI

di ANDREA VALESINI

Un punto nel mare, appena 25 chilometri quadrati di superficie sul quale si scaricano tensioni sociali, economiche e geopolitiche epocali. Lampedusa è una formidabile chiave di lettura di quel fenomeno complesso e sfuggente che è l'immigrazione. I fatti di questi giorni confermano un'evidenza: se i problemi non si risolvono a monte finiscono per scaricarsi a valle con un impatto difficilmente controllabile.

Rispetto a un anno fa, gli sbarchi sull'isola sono aumentati dell'80 per cento. Il governo nei giorni scorsi ha deciso di non procedere al trasferimento dei clandestini in altre regioni, per evitare il rischio che poi si dileguino, ma di tenerli a Lampedusa da dove procedere direttamente ai rimpatri. I problemi sono sorti quando dal principio si è passati alla sua applicazione. Il Centro d'accoglienza (Cpa) dell'isola ha infatti una capacità di 800 posti: nello scorso fine settimana gli ospiti erano 1.800. Il sovraffollamento ha costretto i migranti a dormire fino a 30 per stanza quando non all'aperto e senza servizi igienici. Una situazione non degna di un Paese che vuole dirsi civile. Oltretutto non si tiene in conto la particolare vulnerabilità di queste persone, in fuga da povertà e guerre, approdate in Italia dopo viaggi che sono spaventose prove di sopravvivenza, attraverso deserti e mari. Prendendo atto della realtà, il ministro Maroni ha deciso di istituire un secondo Centro sull'isola, destinato in questo caso all'identificazione e alle espulsioni. Il via libera ha scatenato la protesta di una parte dei 5.700 residenti dell'isola - che nella presenza dei centri vedono una minaccia alla vocazione turistica del luogo - capeggiati dal sindaco Bernardino De Rubeis, fino all'improbabile sostegno di sabato scorso ai mille migranti fuggiti dal Cpa, dove poi sono rientrati non avendo altre possibili destinazioni.

Sui fatti di Lampedusa si è scatenato il solito scontro politico: la materia dell'immigrazione è facilmente infiammabile e viene affrontata purtroppo con un alto tasso di ideologia. Uno sguardo piccino su vicende che invece richiederebbero ben altro respiro. Se si guardasse il fenomeno a monte, si scoprirebbe ad esempio che l'impennata degli sbarchi - peraltro i clandestini che raggiungono l'Italia via mare sono solo il 20% del totale - è l'effetto matematico di alcuni fatti, come il perdurare di conflitti in alcune aree (è il caso della Somalia) o le conseguenze che la crisi mondiale sta producendo nei Paesi economicamente e politicamente più deboli. A fronte di questi fatti, una ricerca della Fondazione Ismu ha ricostruito il percorso degli immigrati che arrivano nel nostro Paese, evidenziando i punti di raccolta (come la Libia) gestiti da organizzazioni criminali. Va da sé che per arginare l'immigrazione clandestina si deve in primo luogo contrastare questo indecente mercato delle persone - ha un volume d'affari di 4,2 miliardi di euro - nei «centri di smistamento». Nel breve periodo - suggerisce ancora il rapporto - il pattugliamento delle coste dei Paesi d'imbarco verso l'Europa dà risultati, ma nel medio e lungo non incide. Chi viene rimpatriato spesso ritenta poi la via dell'esodo. Restringendo invece i flussi legali, si allargano quelli illegali. I migranti inoltre sono usati come arma politica e strumento di ricatto dagli Stati dell'ultima partenza (è ancora il caso della Libia). Nel lungo periodo la soluzione più efficace indicata dall'Ismu è lo sviluppo delle zone d'origine degli immigrati. Ma oggi, dopo anni di tagli, l'Italia destina alla cooperazione con il Sud del mondo solo lo 0,17% del Pil. Gli immigrati, in compenso, producono il 9% del Pil.

VIA AL NUOVO SITO, CLICCA LE NOVITÀ

Informatica Urgnano

L'ECO DI BERGAMO.it

Lunedì 26 gennaio 2009 | Ultimo aggiornamento ore 23.31

BERGAMO CITTÀ | HINTERLAND | BASSA BERGAMASCA | ISOLA | LE VALLI

HOME PAGE | CRONACA | ECONOMIA | SPORT | CULTURA E SPETTACOLI | RUBRICHE | FOTO | VIDEO

L'Eco di Bergamo - Homepage

CHI SIAMO | ABBONATI | PUBBLICITÀ

Dalla mezzanotte è attivo il nuovo sito de «L'Eco di Bergamo». Una grafica accattivante, notizie, foto, rubriche, sondaggi, video e mille altre sorprese attendono i navigatori su www.ecodibergamo.it. Un sito ricco di novità e capace di interagire con tutti i lettori, ai quali abbiamo voluto regalare anche suonerie e immagini da scaricare gratuitamente. Non mancheranno appuntamenti, meteo, film: insomma una vera e propria miniera di notizie in un clic.

Stupri, gaffe di Berlusconi: è bufera

Il premier: «Impossibile prevenirli. Servirebbero tanti soldati quante sono le belle ragazze»
Insorge l'opposizione: insensibile e offensivo. Il capo del governo: era solo un complimento

L'intervista

«BERGAMO COSÌ DIVISA NON BATTERÀ LA CRISI»

di DINO NIKPALJ

È il leader mondiale nella produzione di freni, ma questa volta pesta sull'acceleratore: «Se usciamo da questa crisi sono convinto che sarà un mondo diverso, vista la necessità assoluta di cambiare le regole». Alberto Bombassei, presidente della Brembo e vicepresidente di Confindustria, fa un quadro della situazione economica nazionale e internazionale: «Non è la crisi del capitalismo, ma di quello senza regole né controlli». E lo dimostra il fatto che il sistema italiano, «fondato su basi solide dove i valori etici sono reali, sta reggendo meglio di altri». Ma la tempesta partita dagli Stati Uniti è anche la vittoria «dell'economia reale, la rivincita dei metalmeccanici».

Spostando invece l'attenzione sulla Bergamasca, permane l'amarezza «per una realtà incapace di fare sistema». E la conferma arriva dal Kilometro Rosso, il centro di ricerche di Stezzano: «Le istituzioni non si vedono proprio. Siamo in trattativa con una multinazionale che potrebbe inserirsi nel parco con oltre 1.000 persone: ci hanno fatto una domanda logica, "il sistema cosa fa per aiutarci?". Non sono stato capace di rispondergli... Ho provato a trovare una soluzione per la stazione di Stezzano, mi sono dovuto confrontare con cinque enti diversi. Cinque, capito? Come farà ad andare avanti un Paese così?».

Continua alle pagine 8 e 9

«È impossibile prevenire gli stupri. Ci vorrebbero tanti soldati quante sono le belle ragazze italiane e credo che non ce la faremmo mai». La battuta di Berlusconi scatena immediatamente la reazione dell'opposizione ed è bufera. Veltroni accusa il premier di «scarsa responsabilità» e di «offendere le donne» nei giorni dell'emergenza stupro. Per Belisario, dell'Italia dei valori, siamo alle «battute da cabaret di dubbio gusto» e anche l'Udc Volontè parla di «battutaccia».

Pronta la replica del presidente del Consiglio, che sbotta: «Era un complimento alle ragazze italiane. Lo stupro è un reato indegno, incivile ed esecrabile». Poi, rimandando le accuse al mittente, il premier attacca l'opposizione accusando la sinistra di «mischinità» e aggiunge: «Sono le loro parole a essere oscene, non le mie».

Intanto si registra un colpo di freno all'ipotesi di altri 30 mila militari sulle strade con compiti di ordine pubblico. «È un argomento che si dovrà approfondire con il Presidente della Repubblica, che è il capo delle Forze armate».

M. Carrara
a pagina 3

Aiuti alla Fiat, alt della Lega «Se arrivano, sarà rivolta»

La Lega mette le mani avanti e dice no a qualsiasi aiuto alla Fiat che possa arrivare dal tavolo in programma mercoledì. «Abbiamo pagato abbastanza per la Fiat», dice il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli, che boccia l'ipotesi di un aiuto specifico all'azienda di Torino. «Se così fosse, ci sarebbe la rivolta del popolo. Non si possono condividere i debiti e tenersi gli utili. Se ci sarà una considerazione, non sarà per l'azienda di Torino, ma per tutto il mondo dell'automobile».

a pagina 4

LA BRUNI DA FABIO FAZIO

Carlà: Cesare Battisti? Non l'ho mai difeso

Dell'Oro e Bacci a pagina 25

Biciclette e pedoni affollano il centro. Nei quartieri i «furbi» provano comunque a circolare: 127 sanzioni Stop al traffico, ma in periferia il blocco non si vede

SCONFITTA 1-0 A SIENA

Atalanta ancora ko in trasferta

da pagina 33 a pagina 37 (foto Magni/Maltinti)

Le auto si fermano, le polemiche no. Il blocco del traffico che ieri ha coinvolto tutta la città di Bergamo ha registrato alto gradimento di pedoni e appassionati di bici, ma anche lamentele. I ristoratori di Città Alta, in particolare, accusano: «Raffica di disdette da clienti scoraggiati». Molte auto si sono viste nei quartieri: le multe staccate sono 127. A Campagnola il Comitato di quartiere accusa: i controlli non si sono visti. Si replica il 7 febbraio.

Ravazzini a pagina 10

IL CASO

Crollo di addetti Il sarto è una rarità

Sono passati da 30 a 7 in pochi anni, mentre le colleghe da 100 a 70. I sarti iscritti alla Camera di commercio sono sempre meno, per il settore è un vero crollo. Le cause? Molte spese e pochi giovani interessati ad imparare

Bonacina a pagina 13

TRIBUNALE

Ingresso col coltello Fermate 500 persone

Con il coltello in tribunale. Sono sempre più numerose le persone che cercano di entrare nel palazzo di via Borfuro armate: tanto che, in nove mesi, in 37 sono stati denunciati. Sequestrati 500 coltelli, ma anche tirapugni e siringhe

Tista a pagina 11

DOMENICA 1 FEBBRAIO CURNO APRE PER VOI

curno